

“La situazione economica migliora non aspettiamo altre crisi per agire”

Dombrovskis: rafforziamo ora le nostre strutture

Lavoriamo per far entrare altri Paesi nell'eurozona e nel Fondo monetario europeo

Puntiamo ad avere delle decisioni concrete dai governi già nel giugno del prossimo anno

Valdis Dombrovskis
Vice presidente della Commissione europea



DALL'INVIATO A BRUXELLES

Non ci sono crisi all'orizzonte, eppure «è proprio questo il momento per rafforzare l'architettura dell'Unione economico-monetaria». Ne è convinto Valdis Dombrovskis, vicepresidente della Commissione Ue con delega all'Euro, che sottolinea: «Il clima economico positivo ci offre una finestra di opportunità». L'ex premier lettone, conversando a Bruxelles con un gruppo di giornalisti al termine della giornata in cui è stato svelato il piano, avverte: «Non vediamo crisi all'orizzonte, ma sappiamo che l'andamento dell'economia è ciclico. Ci sono tempi migliori e tempi peggiori: questa è una lezione che dobbiamo prendere dal passato. Perciò dobbiamo rafforzare le nostre strutture per essere più preparati ad affrontare eventuali scenari avversi».

Il progetto di Bruxelles ha un obiettivo a brevissimo termine: «Vogliamo far partire subito una discussione tra i leader all'Eurosummit in programma la prossima settimana. E poi, come da tabella di marcia fissata da Donald Tusk, puntiamo ad avere delle decisioni concrete dai governi già nel giugno del prossimo anno».

Il piatto forte del pacchetto è la trasformazione del Fondo Salva-Stati in un vero e proprio Fondo Monetario Europeo, con maggiori compiti di «stabilizzazione». «Vogliamo estenderne le funzioni – prosegue il vicepresidente – e questo comporterà un ruolo più limitato per il Fondo Monetario Internazionale nell'Eurozona». Sul processo decisionale del nuovo Fme c'è una novità che potrebbe interessare molto da vicino l'Italia. «Di base manteniamo la struttura di governance corrente – spiega Dombrovskis –, anche se per alcune decisioni proponiamo di passare dall'unanimità alla maggioranza qualificata rafforzata».

Nel Fondo i Paesi non contano tutti allo stesso modo, il loro voto è ponderato in base alla percentuale di quote di capitale che detengono. Chi mette più soldi, ha più potere decisionale. La Commissione ha fissato la soglia per questa maggioranza qualificata all'85%, il che vuol dire che le proposte passeranno solo se ci sarà il via libera da un numero di Paesi che detengono almeno l'85% delle quote. «Questo garantirà il diritto di veto a chi detiene una quota superiore al 15%» conferma Dombrovskis.

A oggi superano quella soglia soltanto Germania, Francia e Italia. Per Roma si tratta dunque di una notizia positiva, anche se le cose potrebbero cambiare. Nuovi Stati sono destinati a entrare nell'euro e la platea degli azionisti del Fondo

potrebbe quindi aumentare, allargandosi agli altri membri dell'unione bancaria e riducendo di conseguenza le quote attuali degli Stati. Attualmente l'Italia ha il 17,9% del capitale: scendendo sotto il 15% perderebbe il diritto di veto. «Noi lavoriamo per far entrare altri Paesi nell'eurozona e nel Fme – conferma il commissario – in modo che possano beneficiare degli strumenti di protezione degli investimenti».

Sull'istituzione di un Superministro dell'Euro, seconda «gamba» della riforma, Dombrovskis vede il passaggio come necessario. «Non c'è niente di nuovo, è lo stesso concetto che già viene usato per gli Affari Esteri. Federica Mogherini è vicepresidente della Commissione e contemporaneamente guida le riunioni dei ministri». Trasportare questo sistema all'Eurogruppo «migliorerebbe il controllo democratico e la trasparenza. Perché oggi l'Eurogruppo è un vertice informale e il presidente non è responsabile di fronte all'Europarlamento. Un vicepresidente della Commissione, invece, sì».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

